

Il Mattino 29 Dicembre 2004

“La camorra controlla le liste dei disoccupati”

La camorra dietro il mercato dei posti di lavoro. Una mano nera capace di condizionare le sorti dell'universo disoccupazione a Napoli: un mondo caratterizzato dal disagio e dalla disperazione, sì; nel quale però emergono imperdonabili collusioni e amicizie potenti e nello stesso tempo pericolose.

È uno spaccato inquietante quello che emerge dai verbali contenenti le dichiarazioni di due nuovi collaboratori di giustizia: Salvatore Giuliano e Nunzio Saltalamacchia. Gli atti raccolti dai pm della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli sono quelli relativi all'udienza preliminare che vede imputato per associazione camorristica Giuseppe Misso (assistito dagli avvocati Vittorio Giaquinto, Antonio Briganti e Vittorio Guadalupi). Sono stati depositati ieri presso la cancelleria del gup. Dichiarazioni importanti. Capaci di ricostruire un quadro aggiornato delle alleanze criminali in città, dei nuovi equilibri di camorra, ma anche di entrare nello specifico di attività che per i clan rappresentano veri e propri business. Come la gestione del «mercato» dei posti di lavoro, appunto.

Parla Salvatore Giuliano, fratello di Luigi - il boss di Forcella che col suo pentimento ha aperto una breccia importante nel muro dell'omertà - e rivela come la camorra controlli la gestione delle cooperative degli ex detenuti; un “affare” da non lasciarsi sfuggire - sostiene Salvatore, che inizia a collaborare con la magistratura il 7 ottobre scorso - perché ancora più redditizio dello stesso traffico degli stupefacenti. Giuliano fa un nome: quello di Giuseppe Misso, ritenuto dagli inquirenti il boss indiscusso che detiene il potere incontrastato sul centro storico di Napoli. «Per ragioni di calcolo e furbizia - rivela il pentito -- il gruppo Misso non si occupa direttamente di droga, ricavando ben più consistenti profitti attraverso il controllo delle cooperative degli ex detenuti».

Profitti che seguono la logica dei grandi numeri. «Ogni tre o quattro anni - spiega Salvatore Giuliano - vengono fatte le assunzioni di ex detenuti e di lavoratori socialmente utili. La camorra controlla il 40-50 per cento di queste assunzioni; ogni persona assunta tramite la camorra deve versare una quota: attualmente la quota è di 10-15 mila euro, ma in alcuni la quota è anche superiore». Negli ultimi tempi, sostiene il pentito, Misso si sarebbe impossessato della quota complessiva dei prossimi 80 disoccupati in elenco per essere assunti: intascando così un profitto quantificabile in circa tre miliardi delle vecchie lire.

Tre le cooperative citate da Giuliano (due nella zona di piazza Municipio, 1a terza a Secondigliano), per un totale di circa 1000 soci.

Poi si apre il capitolo più delicato, quello relativo ai rapporti «eccellenti» sui quali la camorra potrebbe contare proprio nell'affidamento di posti di lavoro. «Queste cooperative di ex detenuti - si legge nei verbali d'indagine - possono contare su appoggi importanti, a cominciare da alcuni consiglieri comunali ma anche regionali». E non è tutto. Il 14 dicembre 2004 - appena due settimane fa - Giuliano rivela un particolare che, inevitabilmente, ora viene coperto nei nomi da decine e decine di pagine di «omissis». È il capitolo più inquietante, quello riservato al cosiddetto «terzo livello». «Giuseppe Misso - dichiara Giuliano - conta da tempo su amicizie importanti. Amicizie politiche, che ancora oggi sono rimaste intatte. Grosse amicizie e anche appoggi parlamentari che non sono stati mai compromessi e mai tirati in ballo. Anche a livello di giustizia».

Importanti conferme alle dichiarazioni di Salvatore Giuliano vengono da un altro pentito di Forcella, Nunzio Saltalamacchia (cognato del Giuliano). Le sue dichiarazioni tirano pesantemente in causa le stesse cooperative di disoccupati.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS